



*Giovanni Boldini,
Ritratto di Martha Regnier
- Olio su tela, collezione privata*



*Antonio Mancini, La couturière
- Olio su tela, collezione privata*

collezione privata, così come scene in costume, molto apprezzate e richieste dal collezionismo americano.

Per Antonio Mancini il contratto con Goupil risale al 1875, e nei pochi anni in cui il pittore resterà legato alla Galleria francese, alla quale spesso invierà i quadri da Napoli, realizzerà alcuni dei suoi massimi capolavori, che potremo ammirare in Mostra, quali "Il piccolo scolaro" del Museo d'Orsay a Parigi o i dipinti della serie dei Saltimbanchi, quali i "Due musicisti", di collezione privata, o il meraviglioso "Saltimbanco" del Philadelphia Museum of Art. Negli anni Settanta dell'Ottocento, a seguito di eventi storici di notevole importanza, un nuovo contesto di relazioni politiche, economiche, culturali, sociali, porterà alla nascita di un nuovo gusto collezionistico, grazie ad una nuova interpretazione della scena di vita quotidiana e di genere, caratterizzata da opere di piccolo formato, di grande effetto e di grande qualità pittorica, estremamente piacevoli e di facile comprensione, che immediatamente divennero modello da seguire ed imitare. I pittori italiani ricordati nei registri della Maison Goupil sono circa cento, e la Mostra presenterà un gran numero di opere realizzate per la Galleria francese, al fine di comprendere il ruolo fondamentale giocato dalla Maison e dagli artisti italiani nel diffondere un modello di composizione di successo internazionale, che influenzerà il gusto collezionistico di un'intera generazione, spesso con interventi diretti dello stesso Goupil, che raccomandava agli artisti cosa fare o non fare per rendere i loro dipinti più appetibili per il pubblico.

Numerosi sono gli artisti napoletani e meridionali, che grazie all'aiuto e al supporto di De Nittis, trovano la via del successo a Parigi e lavorano

alacramente per Goupil. In Mostra vedremo opere importanti dipinte per la Galleria francese da Edoardo Dalbono, Rubens Santoro, Alceste Campriani, autore di opere raffinate e luminosissime, quali Il foro di Pompei e La visita elettorale, entrambe di collezione privata e identificate in occasione di questa Mostra grazie ai preziosi timbri della Maison ancora presenti sul retro.

E ancora Domenico Morelli, del quale in Mostra avremo il meraviglioso "La figlia di Jairo", opera molto amata da Goupil, non più vista dalla Biennale veneziana del 1928, Edoardo Tofano con il capolavoro "Enfin... seuls", di collezione privata e non più esposto dagli anni '50, il dipinto italiano più famoso di Goupil, vera e propria icona della Galleria, che ne trasse numerose incisioni e fotoincisioni, e Giacomo Di Chirico, del quale verrà esposto per la prima volta al pubblico (dal lontanissimo 1877!) il meraviglioso "Sposalizio in Basilicata", acquistato da Goupil alla Promotrice di Napoli di quell'anno e proveniente dal Messico. Moltissimi ancora saranno gli artisti italiani presenti in mostra con opere dipinte per Goupil, quali Vittorio Matteo Corcos, che arriva a Parigi nel 1880 e appare nei registri Goupil dal 1884 con opere di forte impegno quali "Le istitutrici ai Campi Elisi", di raccolta privata, o Teofilo Patini, con "La lezione d'equitazione" del Museo Borgogna di Vercelli, così lontano dalla sua produzione più conosciuta.

Nel 1884 il fondatore della Maison Goupil, Adolphe, si ritira e subentrano Leon Bossoud e il genero René Valadon. I registri di Goupil e della Bossoud & Valadon dal 1846 al 1919 conservati al Getty Research Institute documentano la presenza di più di 31.000 opere, e registrano la presenza di un centinaio circa di artisti italia-